

**Indirizzo di saluto del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, in apertura all'evento a supporto dei restauri della Basilica della Natività di Betlemme – Roma, martedì 11 dicembre 2018 A.D.**

Eminenze,

Eccellenze,

Signori Ambasciatori,

Distinti ospiti e benefattori,

Desidero offrire le mie parole di benvenuto a tutti voi, che avete accettato di essere qui questa sera, a due settimane dalla celebrazione del Natale di nostro Signore Gesù Cristo, andando con la mente e col cuore proprio al luogo ove il Salvatore è nato per noi, Betlemme!

Ringrazio gli organizzatori, in particolare la Bethlehem Development Foundation, il Dr. Samer Khoury, Chairman del Board of Trustees, e l'Ambasciata di Palestina presso la Santa Sede, con S.E. Issa Kassissieh, e tutti i Relatori di questa sera.

Lo scopo del nostro ritrovarci insieme è infatti quello di essere messi a conoscenza degli sviluppi dei restauri della Basilica della Natività, Patrimonio mondiale dell'umanità e tesoro spirituale. E' doveroso far sentire la nostra riconoscenza alle tre comunità dello Statu Quo – il Patriarcato Greco-ortodosso, quello armeno-apostolico e la Custodia di Terra Santa dei Frati Francescani, che insieme rimangono le custodi del Luogo Santo secondo consuetudini secolari che vanno rispettate; ma va dato atto pubblicamente all'intervento risultato decisivo per l'avvio dei lavori delle Autorità dello Stato di Palestina, che continuano a vegliare e sostenere la loro prosecuzione. In un'epoca in cui continuano purtroppo le tensioni, le ingiustizie e le sofferenze, ma anche le incapacità a trovare delle voci autorevoli che rappresentino i diritti dei popoli, specialmente dei più deboli, mentre si continua a rimanere divisi inseguendo ciascuno i propri interessi, dentro e fuori la Terra Santa, l'arte che celebra attraverso la bellezza del manufatto umano la meraviglia del Dio che si fa uomo in Gesù Cristo, Verbo di Dio incarnato, diventa via di comunione, di riconciliazione e di pace.

La luce della grotta di Betlemme si riflette infatti sui volti e nei cuori di tutti, perché ciascuno si senta chiamato a mettersi in cammino come i pastori del Vangelo e come gli angeli che scendono sulla terra e sono magnificamente rappresentati sulle pareti superiori della navata. Ciascuno di noi, nella vita anzitutto, ma anche attraverso il contributo che si potrà scegliere di offrire per i restauri, riflettendo la luce di Betlemme è come una di quelle centinaia di migliaia di tessere di mosaici (1.566.096, come scientificamente mappate dall'eccellente lavoro della Ditta Piacenti di Prato, un fiore all'occhiello della nostra Italia nel mondo), con

il proprio colore e la propria inclinazione: ma ciascuna di quelle tessere, ciascuno di noi, da solo è nulla.. sembrerebbe un pezzettino di pietra o di smalto da scartare. Soltanto stando insieme possiamo formare uno splendido mosaico, quali sono quelli della navata, ma anche dello splendido pavimento che ora è oggetto di intervento, sperando si possa giungere sino alla Grotta.

L'occasione di stasera è allora un momento di condivisione ma anche di un sussulto di consapevolezza che non possiamo e non vogliamo tacere.. sin qui ho parlato in italiano, in omaggio a molti di voi che hanno accettato di essere presenti.. Concludo in inglese, con parole che proprio sui lavori di restauro a Betlemme ha pronunciato il nostro Santo Padre Francesco, incontrando le agenzie della ROACO nel giugno del 2016:

*“Mi è stato riferito che proprio nel corso dei restauri a Betlemme, su una parete della navata, è venuto alla luce un settimo angelo in mosaico che, insieme agli altri sei, forma una sorta di processione verso il luogo che commemora il mistero della nascita del Verbo fatto carne. Questo fatto ci fa pensare che anche il volto delle nostre comunità ecclesiali può essere coperto da “incrostazioni” dovute ai diversi problemi e ai peccati. Eppure la vostra opera deve essere sempre guidata dalla certezza che sotto le incrostazioni materiali e morali, anche sotto le lacrime e il sangue provocate dalla guerra, dalla violenza e dalla persecuzione, sotto questo strato che sembra impenetrabile c'è un volto luminoso come quello dell'angelo del mosaico. E tutti voi, con i vostri progetti e le vostre azioni, cooperate a questo “restauro”, perché il volto della Chiesa rifletta visibilmente la luce di Cristo Verbo incarnato. Egli è la nostra pace, e bussa alla porta del nostro cuore in Medio Oriente”<sup>1</sup>*

Che la pace e la luce di Betlemme possano essere un messaggio di pace per il popolo Palestinese e per tutto il mondo, e che giunga presto il tempo in cui si realizzi il Salmo “giustizia e pace si baceranno”.

Salam, Shalom, Peace, Pace! Shukran jazilan

---

<sup>1</sup>“I have been told that in the course of restoration work in Bethlehem, on one of the walls of the nave a seventh angel in mosaic has come to light, forming with the other six a sort of procession towards the place commemorating the mystery of the birth of the Word made flesh. This can lead us to reflect on how the face of our ecclesial communities can also be covered by “incrustations” as a result of various problems and sins. Yet your work must unfailingly be guided by the certainty that, beneath material and moral incrustations, and the tears and bloodshed caused by war, violence and persecution, beneath this apparently impenetrable cover there is a radiant face like that of the angel in the mosaic. All of you, with your projects and your activities, are part of a “restoration” that will enable the face of the Church to reflect visibly the light of Christ the Word Incarnate. He is our peace, and he is knocking at the doors of our heart in the Middle East...”